

# Ecco rapporti, favori e scambi tra imprenditori-clienti e Mps

*Le relazioni pericolose coltivate a Siena: da Menarini a Basilichi passando per gli ex vertici di Confindustria*

**LA STORIA**

di **Camilla Conti**  
Milano

**È** partita la caccia all'«untore». Ovvero ai debitori insolventi del Monte dei Paschi. Ma alcuni di questi prestiti - soprattutto quelli di grossa taglia - non sono stati chiesti puntando la pistola alla tempia del direttore di filiale. Qualcuno ha autorizzato queste operazioni, spesso frutto di relazioni coltivate da chi la banca la controlla o da chi la guida operativamente. Nel caso di Mps è stata la politica non solo locale (e in primis l'ex Pci, oggi Pd) a muovere i cordoni della borsa durante la gestione dell'ex presidente Giuseppe Mussari e attraverso la longa manus della Fondazione Mps che al tempo controllava la banca. Nella commistione fra clientele locali, interessi corporativi e finanza ci ha lasciato lo zampino anche Confindustria.

I rapporti si consolidano negli anni ruggenti del Monte, ovvero prima che lo scellerato acquisto di Antonveneta cominciasse a erodere le casse della Rocca. E si traducono anche in prestiti milionari. Non tutti però insolventi, sia chiaro. Prendiamo l'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: l'8 marzo 2016 il gruppo di famiglia ha "rinegoziato" con 12 grandi banche italiane, guidate da Unicredit, Intesa e Mps, un finanziamento da 492 milioni convertendo una parte dei debiti da breve a medio termine. Nessuna sofferenza, dunque, ma un cosiddetto «ristrutturato».

Al mondo confindustriale - è stato dal 2011 al 2014 vicepresidente

dente degli industriali fiorentini

- è legato anche Leonardo Basilichi, oggi a capo della Camera di Commercio del capoluogo toscano, che con il fratello Marco possiede l'omonima azienda che opera nel settore della monetica e nei servizi di back office di cui è socio - nonché principale cliente e creditore - anche il Monte e nel cui cda siede anche l'amico di Matteo Renzi, Marco Carrai. La banca è ancora il principale creditore del gruppo che ha chiuso il 2015 con ricavi per 270 milioni ma anche con un debito finanziario netto di 52 milioni. Le sinergie si sono moltiplicate negli anni fino a creare un intreccio di partecipazioni, poltrone e legami politici. Perché i Basilichi hanno sempre gravitato attorno al Pd e poi si sono convertiti al «renzismo» sin dalle prime Leopolde. In due controllate del gruppo, l'azienda di servizi telematici Consorzio Triveneto e quella di pagamenti elettronici MoneyNet, siede come sindaco il fratello di Maria Elena Boschi, Emanuele.

Più problematico il rapporto con la Menarini: il patron Alberto Alotti, storico presidente di Farindustria deceduto nel '14, aveva costruito un solido rapporto con Siena tanto da entrare nell'olimpio dei grandi soci del Monte con il 4%, per poi scendere negli ultimi anni sotto l'uno. A settembre i figli Lucia e Alberto Giovanni sono stati condannati in primo grado per reati che vanno dall'evasione fiscale al riciclaggio, alla corruzione. La procura di Firenze ha disposto il sequestro preventivo per 1,2 miliardi fra denaro e titoli, una parte di essi depositati presso la Mps Fiduciaria.

Le relazioni di Confindustria con Siena si traducono anche in poltrone. Mario Salvestroni, presidente di Confindustria Grosseto nonché membro della Commissione credito e finanza di Confindustria nazionale, nel maggio del 2014 è stato nominato presidente di Mps Capital Services. La stessa controllata del Monte che ha come cliente la Arti Grafiche di Salerno del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che a febbraio 2015 ha «sconfinato» un pagamento da 170 mila euro, prontamente segnalato alla Centrale Rischi di Bankitalia.

Ma torniamo a Salvestroni, che nell'ottobre 2013 - ovvero qualche mese prima di essere chiamato al vertice della Mps Capital Service - è stato immortalato mentre consegnava all'allora ad di Mps, Fabrizio Viola, il premio Capalbìo per l'economia su proposta della Confindustria Toscana. A questo valzer hanno ballato anche Luigi Borri e Piero Ricci. Il primo è l'ex presidente di Confindustria Siena che nel 2010 entra nel cda della Sansedoni Spa, controllata che gestisce il patrimonio immobiliare del Monte, e un anno dopo va a sedersi anche nel board di Ubac Bank, joint venture italo araba che vede tra gli azionisti il Monte, attraverso appunto Sansedoni. Il secondo è l'ex presidente della Polisportiva Mens Sana che controlla la squadra di basket locale. Prima di concentrarsi sui canestri, Ricci era il direttore di Confindustria di Siena.



## L'ESPOSIZIONE DI MPS (in milioni di euro)

